

Malcostume dello scudo crociato

IL «DUCE» TAVIANEO

Alla TV e nei comizi si scatenano la bocca con le parole libertà e democrazia, esaltando lo «scudo crociato» come «l'organo contro l'avanzata del comunismo. Nei fatti la loro democrazia è nient'altro che l'uso del potere a scopo politico e personale. Un caso clamoroso, da denunciare all'opinione pubblica, è quello del candidato al Senato Gianmario Sparagna, presidente del comitato di controllo della Regione sugli atti dei comitati e degli enti locali della provincia di Roma, che in tale veste e per il suo atteggiamento fazioso si è meritato l'epiteto di «Duce dei Comuni».

Già, una persona che occupa una posizione così delicata in un comitato dal quale dipende l'approvazione o meno di decine di migliaia di decisioni di comitati, avrebbe dovuto avere almeno la sensibilità morale di presentarsi al

corpo elettorale dimissionario da tale incarico. A parte l'incompatibilità di legge che da molte parti è stata «nuovamente fondata» — sostiene — Orbene, questo signor Sparagna, gira la provincia e la regione, fa comizi, tiene comizi con amministratori e galoppini dc e fa circolare la voce che se si vuole che le deliberazioni dei comitati siano approvate dal comitato di controllo e tempestivamente, sarà bene votare dc e in primo luogo votare per lui. In effetti, poi, si comporta, quale presidente del comitato, nel modo più fazioso e più arbitrario che si è mai visto in un comitato di controllo, con le sue proprie discriminazioni nei confronti dei comitati di sinistra. L'ultima è andata a Guidonia. Qui il comune aveva approvato l'assetto delle carriere dei dipendenti ed il nostro Sparagna ha fatto in modo di modificarlo andando a cercare il pelo nel

l'uovo, mentre con altri comitati amministrati, guarda caso, dai dc, è stato di manica assai larga. Così le aspettative dei lavoratori comunali di Guidonia sono andate deluse. Essi sanno tuttavia chi ringraziare. Sotto presidenza di Sparagna il comitato spende 50.000 lire al giorno per inviare telegrammi ai comitati in modo da interrompere i termini di approvazione delle deliberazioni (che dopo 20 giorni di permanenza negli uffici del comitato dovrebbero automaticamente diventare operanti). Ogni telegramma termina con la frase: «segue lettera». I comitati aspettano e la lettera arriva con mesi di ritardo. Ecco come un dc (o meglio la Dc, che ha maggioranza nel comitato di controllo, aiutata anche da compiacenti alleati) blocca l'attività

Il dottor Sparagna, di cui sopra, è tassiano e vice segretario regionale della Dc. Il sottosegretario alla marina mercantile Vittorio Cerone, si dice invece che sia un «amico di Moro», quindi un «concorrente» di Taviani e amici. I due saranno anche concorrenti, ma i metodi che usano non mutano molto. Il Cerone ha inviato a non sappiamo quanti elettori un suo libretto di una sessantina di pagine su «Divorzio e Costituzione» accompagnato con l'invito a votare Dc e, per la Camera, a concedere a lui una delle preferenze. Che male c'è? potreste domandare. Infatti non ci sarebbe male alcuno, se il libretto non fosse stato spedito nelle buste del ministero della marina mercantile e con tanto di timbro in abbonamento postale pagato dallo Stato, il che accompagna i timbri e sigilli ministeriali. Il commento lo lasciamo ai lettori.

Gli affitti del PSDI

Dalla Dc al PSDI. Abbiamo già avuto occasione di rilevare come nelle liste del «sole nascente» abbondano presidenti di vari enti. Uno di essi è il signor Umberto Righetti, già deputato, presidente dell'ENPAIA (Ente Nazionale di assistenza per impiegati dell'agricoltura).

Ebbene, questo signor Righetti ha costituito un fantomatico comitato inquilini dell'ENPAIA, di cui nessuno finora ha mai sentito parlare. Il cui unico compito è quello di inviare lettere agli inquilini degli stabili dell'ente invitandoli a votare PSDI e naturalmente a dare il voto di preferenza al Righetti. Uno di questi inquilini, nel mandarci una di queste lettere, ci ha scritto per arguire che «il comitato inquilini ENPAIA

esiste solo nella fantasia di chi ha spedito il foglietto». Questo vuol dire — continua l'inquilino — che ai dirigenti socialdemocratici dell'ENPAIA sono così poco democratici da scambiare per portavoce degli inquilini solo se stessi o il loro sparuto e ruffanesco comitato elettorale». La stessa persona afferma inoltre di non credere assolutamente alla «sensibilità» e alle «capacità» del Righetti (tutte qualità che il fantomatico comitato invece gli assegna). «Se così fosse — continua — non si perirebbero che gli affitti che paghiamo (60 mila lire per tre stanze; 75.000 per tre...) non abbiamo nulla da inviare a questi inquilini, nel mandarci a questi foglietti, ci ha scritto per arguire che «il comitato inquilini ENPAIA

Si era arrampicato sulla vecchia costruzione al Portuense per giocare con gli amici

In fin di vita un bambino di otto anni caduto da un capannone abbandonato

E' ricoverato al San Camillo, con la frattura del cranio - Il tetto ha ceduto di schianto e Gilberto Fiorentini è precipitato da 6 metri - Nel quartiere mancano giardini e attrezzature sportive per i ragazzi: la speculazione ha divorato ogni spazio libero



Gilberto Fiorentini (a destra) in una foto che lo ritrae insieme al cugino il giorno della prima comunione

Un bimbo di 8 anni è caduto ieri da sei metri di altezza; il tetto del capannone sul quale si era arrampicato per giocare gli ha ceduto sotto i piedi, e il piccolo, Gilberto Fiorentini, è piombato al suolo, fratturandosi il cranio. Ora è in fin di vita all'ospedale San Camillo.

E' successo ieri a mezzogiorno, al Portuense. Gilberto è uscito da casa, in via Castaldi 10 e insieme ad altri compagni di gioco, è andato verso il capello di laniera che sbarra l'ingresso ad uno spiazzo, l'unico della zona, dove ci sono alcune casupole, disabitate da tempo immemorabile (sono di un ignoto privato) e dove c'è appunto il capannone. Una volta ci lavorava un falegname, che però se n'è andato quando ha visto che la costruzione era pericolante.

Il luogo è diventato quindi il punto d'incontro dei bambini della zona. Ieri, come sempre, hanno scavalcato il cancello, poi hanno cominciato ad arrampicarsi sulle casupole. Gilberto, il più

vivace di tutti, è salito fino in cima e si è messo a camminare sul tetto. Ma la costruzione non ha retto il peso, anche se leggero, del bambino, e si è sfondata. Gilberto è piombato al suolo con un urlo agghiacciante. Un carrozziere, Tartaglia, che ha la sua officina proprio lì vicino, è stato il primo ad accorrere. Ha raccolto il piccolo agonizzante, lo ha caricato sulla sua macchina e lo ha trasportato all'ospedale. Per terra, tra le macchie di sangue, è rimasta una scarpata.

La tragedia ha sconvolto tutto il quartiere. Il padre di Gilberto è un modesto muratore, padre di 10 figli, (tre ragazze, sposate e poi Elia Rita di 13 anni, Maria, 18 anni commessa, Franco 19 fabbro, Natale 24, stuccatore, Loreta 3 anni e mezzo e Vanda di 11 anni). La madre, Vincenza Iavarone non ha tempo di guardare i figli, costretta com'è a uscire di casa ogni giorno per andare a fare qualche lavoretto fuori. Una casa vecchia, in un palazzo ancora più vecchio e cadente.

Ma pagano 70.000 lire al mese per 4 stanze.

Travolti dalle macchine in mezzo alla strada, chiusi negli appartamenti assiatissimi ai bambini e soprattutto ai figli dei lavoratori, è negato il diritto al gioco, ad una vita normale. E anche per questa zona la colpa è della speculazione. I pochi spazi verdi sono dati a privati; è il caso di monte Testaccio, dove avrebbero dovuto sorgere complessi sportivi e dove ce n'è uno solo, privato, che costa 10.000 lire al mese. E' il caso di un'area, in via Ettore Rolli, dove era previsto un giardino e dove sta sorgendo un mostruoso complesso per uffici.

Un altro bambino paga per tutto questo; paga per le colpe di una classe dirigente, quella del Comune di Roma, per una politica che mette al primo posto il guadagno più vergognoso, anziché si ottiene sulla pelle di tutti, in primo luogo dei bambini.

Consegnate al sindaco

Tremila firme contro il piano del Pineto

Se ne chiede la revoca per impedire che l'immobiliare possa servirsene per realizzare una colossale speculazione — Battaglia dei partiti antifascisti

Il sindaco ha ricevuto ieri mattina una delegazione di consiglieri della XI ma circoscrizione, accompagnata dal compagno Ugo Vetere, e composta dal compagno Luigi Caputo e da Giuliano Falcolini e Massara. La delegazione, anche a nome di altri consiglieri di circoscrizione, ha consegnato al sindaco oltre tremila firme raccolte dalle popolazioni della zona di Monte Mario e Primavalle in calce ad una petizione con la quale si chiede alla giunta comunale di ritirare e al Consiglio comunale di non ratificare il piano particolareggiato 22/D della zona delimitata da Via Pineta Sacchetti, via della Camilluccia, via Pesto Avieno.

Come il nostro giornale ha già più volte informato, la lotta contro questo piano particolareggiato si va sviluppando da oltre otto mesi, dapprima per iniziativa del nostro partito, poi con l'adesione di altri partiti di sinistra e antifascisti. Si sono avute manifestazioni, assemblee, conveni e infine la firma, da parte di migliaia di cittadini, della petizione che chiede il ritiro del piano.

Il motivo fondamentale per l'opposizione a questo piano riguarda il progetto di costruzione di una strada di fondo valle nella zona del Pineto-Valle Aurelia, strada che non avrebbe utilità per la popolazione ma che interessa i piani di lottizzazione della Immobiliare, già respinti dalla undicesima circoscrizione. Evidentemente le speculazioni della Immobiliare stanno molto a cuore ai dirigenti della Dc, se si è ricorso ad un piano particolareggiato, approvandolo per di più solo in sede di giunta con l'articolo 140 (vale a dire scavalcando il consiglio comunale), pur di far passare una parte della convenzione del Pineto, per altra via respinta dalla mobilitazione popolare.

La delegazione ha consegnato al sindaco anche la copia di un ricorso che è già stato a suo tempo presentato alla Regione e si è riservata di presentare singoli ricorsi sul contenuto concreto del piano particolareggiato. Il compagno Vetere ha da parte sua ribadito l'impegno del gruppo consiliare comunista di sollecitare la presentazione del piano stesso alla commissione consiliare e al consiglio comunale perché sia democraticamente discusso prima che possa diventare esecutivo.

Ieri mattina la prima seduta

Insediato il Consiglio degli OO. RR.

La seduta presieduta dal compagno Sacchetti - I comunisti ribadiscono la necessità di una decisa svolta nel modo di amministrare gli ospedali

Ieri è stato insediato il nuovo consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti. Fatto è stato noto possibile della firma apposta alle nomine dei rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia dal presidente della giunta regionale. Si è conclusa in questo modo una prima fase di una lunga e aspra battaglia, che ha visto i comunisti impegnati in modo forte e coerente, per restituire agli ospedali romani organi amministrativi democratici, in grado di avviare una svolta profonda nel modo di governare i nosocomi.

Il primo atto compiuto dal nuovo Consiglio di amministrazione è stato quello di procedere alla nomina del suo presidente: era questo del resto il punto all'ordine del giorno della prima seduta svolta sotto la presidenza del consigliere anziano, compagno Sacchetti, ex presidente del Pci Istituto. Presidente è stato eletto il dc Violenzia Ziantoni, ex presidente della Provincia. Nel corso della vivace discussione che ha preceduto l'elezione del presidente, ha preso la parola, tra gli altri, il compagno Giorgio Fusco.

Egli ha innanzitutto sottolineato l'importanza dell'essere finalmente riusciti a eleggere il nuovo consiglio di amministrazione dopo lunghi rinvii, sulla spinta anche delle sollecitazioni che sono continuamente venute da parte dei partiti di sinistra, il Pci in primo luogo, e delle organizzazioni democratiche, i sindacati innanzitutto.

Quale è la questione proprio di fronte alla quale ci troviamo ora? si è chiesto il compagno Fusco. Alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione si è giunti sulla base di una scelta precisa, quella di escludere il rappresentante fascista dal nuovo organo di direzione degli ospedali riuniti. Occorre ora dare una risposta puntuale e precisa alle premesse che con questa scelta sono state poste. Esse sono quelle di un modo, profondamente nuovo di amministrare, aperto al contributo di tutte le forze democratiche, alla partecipazione dei lavoratori, che sono tra i principali protagonisti della battaglia per una reale riforma dell'assistenza nel nostro Paese. In questo senso ha concluso il compagno Fusco: «noi comunisti intendiamo la vorare, sulla base di questi impegni e di questi obiettivi: noi giudicheremo e valuteremo gli atti che i rappresentanti delle altre forze presenti nel Consiglio d'amministrazione compiranno».

Come è noto, il nuovo Consiglio, dal quale finalmente è stato estromesso il consigliere fascista, è composto da tre dc (Ziantoni, Splendori, La Rocca), dai compagni Fusco e Sacchetti, dal socialista Altieri, dal socialdemocratico Pulci, dal repubblicano Biontono, dalla liberale Sensini.

Un militante del «manifesto» chiede di tornare al Pci

Un compagno di Tor Bellamonica, che era uscito tempo fa dal partito per aderire al gruppo del «Manifesto», ha chiesto di poter riavere la tessera e rientrare nel Pci. E' il compagno Antonio Barbacino che in una lettera inviata alla sezione di Tor Bellamonica si dichiara «fermamente convinto, oggi più che mai, che solo la forza del Partito comunista italiano può contenere e abbattere il capitalismo. L'unità del Partito è indispensabile per un successo più grande della classe operaia».

In memoria di Francesco Papa 50.000 lire a «l'Unità»

Anche quest'anno, come avviene ormai da molti anni, è stato Papa hanno versato all'«Unità» la somma di L.50.000 in memoria del fratello Francesco Barbacino, comunista militante, fu incarcerato e perseguitato dal fascismo che lo costrinse per lunghi anni a vivere lontano dalla famiglia. Compagno attivo fino al termine dei suoi giorni fu amato e stimato da quanti lo conobbero.

Gli elettori romani sono 1.867.129

Si è riunita ieri la commissione elettorale che ha provveduto a cancellare dalle liste i nomi dei cittadini deceduti e a includerli i nuovi elettori.

Dopo queste operazioni il corpo elettorale è risultato così costituito: gli uomini sono 875 mila e tre, le donne invece 992 mila e 126. Complessivamente quest'anno dovrebbero presentarsi alle urne un milione 867 mila e 129 persone.

JOYTOR DAVID STROM Cura sclerosante ambulatoriale senza operazione delle EMORROIDI e VENE VARICOSE. VENERE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-10

Lutto E' deceduta la moglie del compagno Mario Di Bigio, segretario del distretto provinciale dei politici, Giuseppina Montani. I funerali si svolgeranno domani, alle ore 8, partendo dalla clinica Sarda in via Portuense 800.

PER UN VOLO SICURO. PRENDI IL LIBERTAS DC 22

Alcuni recenti avvenimenti sembrano aver rinfesso in dubbio la sicurezza del volo aereo. Ma la DC (vale a dire la Democrazia cristiana) crede di poter offrire garanzie anche in questo campo: a giudicare, però, dal candidato che dovrebbe assicurare il volo l'unica conclusione ragionevole è di non volare (pardon volare) DC

L'applicazione dell'imposta di famiglia e imposta di consumo Il confronto tra Roma e Bologna

Dove amministrano i dc si colpiscono i redditi fissi e i grossi evasori la fanno franca; dove amministra il Pci una forte aliquota dei redditi da lavoro è esentata dal pagamento dell'imposta mentre l'evasione è ridotta al minimo

La Dc chiede più voti per meglio governare — dice e insiste nei suoi comizi. Ma in che cosa consiste il «buon governo» della Dc? Uno degli ultimi esempi di «buon governo» democristiano a Roma è stata l'operazione messa in moto dall'assessore dc ai tributi, Padellaro, un'operazione per mettere sotto torchio con l'imposta di famiglia i ceti medi (taxisti, barbieri, artigiani) ed i reddittuari fissi (dipendenti della STEFER, dell'ATAC, dell'ACEA e così via) mentre i grossi redditi, specialmente quelli superiori ai 50 milioni, col giochetto dei ricorsi, agevolato dai ritardi del Comune nell'esaminarli, riescono ad evitare il fisco. Questo è quello che accade a Roma.

Che cosa accade a Bologna, città amministrata invece da una giunta di cui il Pci è la forza fondamentale? Accade precisamente il contrario. A Bologna il 53 per cento delle famiglie è esente dal pagamento dell'imposta, il 70 per cento dei redditi da lavoro sono esentati dal pagamento: su 150.000 famiglie l'imposta cade solo su 70.000 nuclei. Il 4 per cento delle famiglie tassate, cioè 3200, pagano da sole il 60 per cento del gettito dell'imposta. I ricchi non possono giovarsi del giochetto dei ricorsi perché il Comune è sollecito nell'esaminarli. In pratica a Bologna non esiste un

vero e proprio contenzioso. I ricorsi da decidere sono solo 480, mentre a Roma sono oltre 230.000 per una somma che raggiunge e supera i 60 miliardi di imposta congelata. Estremamente significativo è anche il paragone fra imposta di famiglia e imposta di consumo. La seconda, come imposta indiretta, colpisce in ugual misura il ricco ed il povero, mentre la prima se ben applicata, come a Bologna, è in grado di operare una discriminazione a favore dei ceti meno abbienti. A Bologna il preventivo dell'imposta di famiglia per il 1971 prevedeva un introito di 5 miliardi ed 800 milioni (cifra che è stata rispettata nel consuntivo). Per l'imposta di consumo il preventivo dello stesso anno prevedeva una entrata di 8 miliardi e 300 milioni, che nel consuntivo è diminuita a 7 miliardi e 900 milioni. In effetti l'imposta di consumo è superiore all'imposta di famiglia del 30 per cento.

La situazione a Roma è stata invece questa. Imposta di famiglia: nel preventivo del '71 si prevedeva un incasso di 26 miliardi sceso nel consuntivo a 15. Imposta di consumo: dopo un preventivo di 35 miliardi si sono incassati 32 miliardi e 500 milioni. Il rapporto fra imposta di famiglia e imposta di consumo è quindi del doppio a favore della seconda.



I lavoratori della STEFER e dell'ATAC durante l'assemblea nel corso della quale hanno deciso iniziative di lotta contro l'operazione fiscale condotta nei loro confronti sotto gli auspici di un assessore dc. Delegazioni di lavoratori si sono recate già in Campidoglio dove hanno ribadito al nuovo assessore ai Tribuni che essi intendono si pagare ma in misura giusta; e che il Comune faccia pagare, nello stesso tempo, anche ai grossi evasori fiscali che fino ad oggi sono riusciti sempre a farla franca

IL NOSTRO LAVORO VIAGGIA SKODA

La «1000» che al prezzo più basso offre le più alte prestazioni da L. 885.000

Concessionario: G. PANDOLFI

ESPOSIZIONE E VENDITA: V. Collatina, 46-48 - Tel. 2580710

RICAMBI: Via Collatina 50 - Tel. 2580710

ASSISTENZA: Via Collatina, 52-60 - Tel. 2581509

Lubrificant MOTUL

DEBOLI DI UDITO: VOTATE MAICO

...nella scelta di un perfetto, moderno apparecchio acustico che Vi ridona la gioia di sentire bene. Adattamenti invisibili. Tutte le garanzie morali e materiali. Prove anche a domicilio

ROMA VIA CASTELFIDARDO, 4 - TELEF. 461.725

VIA XX SETTEMBRE, 95 - TELEF. 474.076

Concediamo immediatamente **PRESTITI** su auto ed alloggi anche se ipotecati ed inoltre **PRESTITI** a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza **FINANZIARIA FID-**

Sede centrale Via dello Statuto, 44 Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

inir TI DA DIRITTO ad ottenere subito sconti del 10-20% di media sui tuoi acquisti, dagli alimentari ai supermarkets, ai grandi magazzini, abbigliamento, benzina ecc.

SCONTI 30% nei cinematografi

SCONTI 40% nei teatri

SCONTO 20% alle riunioni pugilistiche nazionali, internazionali, e mondiali (Org. Sabbatini)

SCONTI sulle assicurazioni automobilistiche

TUTTO CIO' PER SOLE L. 6000 ANNUE

TELEFONACI! Un nostro incaricato, senza alcun impegno da parte tua, ti farà visita e ti darà tutte leucidazioni necessarie. Telef. 75.79.354 - 632.745

inir difesa del consumatore